

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 Trim. 4,25 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2927 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 4 Agosto.

### Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 3.

Fra le molte dicerie che si spargono con poco fondamento, vengono fuori però le circolari del ministro dell'interno, le quali un po' alla volta esplicano la politica del gabinetto, e mettono innanzi un programma sul quale cominciano a formarsi i giudizi.

L'ultima circolare del Villa è già argomento di molte osservazioni ed ha rodoto nei circoli di qui una impressione che non è delle più favorevoli.

Gli avversari del ministero che non appartengono alla Destra, si limitano a mettere in rilievo la contraddizione flagrante tra questa circolare, e le teorie sostenute dal Villa nello scorso dicembre, quando difese la politica del ministro Cairoli-Zanardelli.

I nemici di destra, naturalmente lascian fare e ridono sotto i baffi. Non par loro vero che col secondo gabinetto Cairoli si possa realizzare una politica per tre quarti di Destra, con uomini di Sinistra; e questo sistema della prevenzione spinta alle sue ultime conseguenze, sino cioè ad ordinare la sorveglianza dei più noti democratici, a cagione delle opinioni che professano sul diritto di riunione, non può che tornar grato al partito che vorrebbe cancellare quel diritto anche dallo statuto.

In generale, si giudica quella circolare un errore, che il gabinetto Cairoli avrebbe potuto risparmiarsi.

È vero che i suoi nemici andavano agitando tutto e tutti, con notizie inventate, con pretese congiure contro il capo dello Stato, e con tutte le insinuazioni che si adoperano, per far cadere nella trappola dell'arbitrio un ministero liberale bensì, ma debole e sconnesso.

Però, se il Villa ed il Cairoli volevano far sentire che governavano con mano ferma, e daranno le garanzie di sicurezza che l'11 dicembre vennero reclamate da una coalizione, potevano adottare una linea di condotta più corretta e meno in contraddizione con le teorie loro e con quelle di tutto il partito liberale.

La circolare ultima che venne attribuita al Villa, e che si trovò riassunta ieri nei giornali ufficiosi, non è certo un atto che si ispiri alla più elementare prudenza: è un guanto di sfida gettato ad un nucleo intero di liberali, ed al sistema delle riunioni pubbliche, che fu pur quello della sinistra, e del Cairoli e del Villa in particolar modo, ora presidenti, ora oratori di molti meetings: e se la sorveglianza comandata dal Villa dovesse cominciare dai capi, i due

ministri dovrebbero fra i primi essere oggetto della vigilanza dei prefetti.

Pare a molti amici del ministero ch'esso si sia lasciato tirare in una vera trappola, poichè nulla di meglio potrebbero desiderare gli avversari del secondo gabinetto Cairoli, che di vederlo rovesciare sotto l'accusa di governo illeberale. Pensate quanto non gioverebbe al Nicotera, al Mordini, al Minghetti, il poter dimostrare che essi, proprio essi sarebbero più liberali e più corretti di quello che non sia un ministero presieduto dall'onorev. Cairoli.

Ma non insisto più oltre, e vengo alle notizie, le quali però son poche; e poco importanti.

Ieri vi accennavo, oggi posso farvi il nome del deputato chiamato a Roma in fretta e furia prima che partisse l'on. Cairoli. È il Miceli, uno dei meridionali più rispettabili, e dei patrioti che più meritamente godono reputazione e fiducia.

Delle ragioni vere, per cui fu chiamato a Roma, ancora non ne è trapelato nulla, tanto che si notano in proposito voci che si eludono a vicenda, e vorrebbero farlo l'uno segretario generale ai lavori pubblici l'altro ministro di agricoltura.

Ma, lasciando in disparte la risultanza finale, il fatto notorio è che il Miceli ultimamente s'era staccato dal Cairoli per unirsi al Crispi, ed era uno dei più fermi campioni dell'accordo completo della sinistra nella formazione del ministero. Questa è la chiave dello enigma e tutto quanto può riferirsi alla chiamata del Miceli, ha il suo punto di partenza in questi precedenti che non sono senza un valore politico.

### I Moderati di Venezia

Il Rinnovamento, che è in grado di saper quel che si dice, discorrendo della rielezione di Varè dipinge in tal maniera il partito moderato di Venezia:

Il partito liberale moderato è a Venezia in mano di gente che lo assassina, ora accettando le più vergognose transazioni con clericali sfegatati, ora con schifose ostilità movendo guerra ai più illustri fra i figli di Venezia, solo perchè non giurano sulla fede di una cricca di faccendieri e di intrasigenti, interessati ed ambiziosi.

### Gli Italiani in Egitto

Scrivono da Roma al Presente:

Si parla molto delle cose d'Egitto e degli italiani che avrebbero chiesta la protezione del governo germanico. Alla Consulta si assicura nel modo più formale che questa è una maligna diceria propalata da giornali nemici d'Italia e credo anch'io che sia vero: però non bisogna nascondere che in Egitto noi siamo male rappresentati e che sarebbe tempo che il Governo si decidesse a richiamare quel nostro con-

sole il sig. De-Martino che troppo spesso fa parlare di sé ed in modo ben poco favorevole. Questo sig. De-Martino ha goduto i favori di Corte finchè ha vissuto il Re Vittorio Emanuele essendo egli stato l'intermediario di un grosso prestito fatto dal Kedivè al Re d'Italia. Non voglio dire con ciò che Vittorio Emanuele imponesse il De-Martino al ministro degli esteri: ma fatto sta che Visconti Venosta ebbe sempre per lui troppi riguardi come ne ebbero troppi anche i ministri di Sinistra e massime il Melegari ed il Depretis: è dunque ora di finirlo e di mandare un uomo che sappia degnamente rappresentare il suo Paese.

### PER LA STORIA

#### LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Giuseppe Nuvolari è un nome conosciuto in Italia unicamente da coloro che hanno militato sotto gli ordini del general Garibaldi.

Ne è colpa la sua modestia. Solo Garibaldi potrebbe far conoscere i meriti patriottici di Nuvolari, raccontando le difficili e delicate imprese che gli ha affidato e che egli ha compiuto anche in tempi recenti.

Eppure chi non lo ha visto nell'esercito dei volontari, aiutante di campo del Gran Capitano, ignora perfino la sua esistenza.

Così fu sempre degli uomini veramente modesti!

Per sapere chi sia Nuvolari, basta dire che se l'Italia ha l'obbligo della riconoscenza verso Garibaldi, Garibaldi lo ha verso Nuvolari.

Garibaldi è uomo da dichiararlo pubblicamente, se occorre.

Ora Nuvolari ha scritto un libro nel quale, prendendo ad argomento le condizioni della Sardegna, viene a discorrere di cose politiche ed a narrar fatti non noti sulla gloriosa spedizione dei mille.

Siccome Nuvolari è incapace di dire, non solo una menzogna, ma neppure una inesattezza — e siccome ancora non è ben definita la questione dell'appoggio dato nel 1860 da Cavour a Garibaldi — così crediamo utile riferire dal libro del vecchio amico quelle notizie di fatto che, cessate le passioni politiche, verranno sottoposte al giudizio della storia.

Nuvolari scrive come parla, ed ecco quel che dice:

Viene la primavera del 1860. — Il Governo chiude un occhio per la spedizione dei Mille — probabilmente nella speranza che andassero tutti perduti — ma ha tenuto troppo aperto l'altro facendo mancare un barcone di trenta e più uomini della Liguria con carabine, rivoltine e munizioni. — Nulladimeno buona parte di questi raggiunsero Garibaldi a Palermo nelle successive spedizioni, ed un certo Lagorara, fra gli altri, andò a fargli visita per riferirgli sull'accaduto. — Dopo che il generale ebbe udito tutto esclamò: — « Se il P..... mi capita fra le mani lo faccio fucilare! » e non dico altro.

Gli amici del Governo hanno vantato e vantano che questa spedizione è stata opera loro; ma allora come si spiega la mancanza di munizioni che ci costrinse a fermarci a Talo-

mona per andarle a cercare fino ad Orbetello?

Colà poi ne trovammo così poche, che nella distribuzione fatta a bordo, a me non toccarono che 10 cartucce, le quali risparmiati con cura onde mi durassero fino all'entrata in Palermo; e come va altresì, che i ladri che ci rubarono le munizioni in Genova, facendo scomparire il menzionato barcone, si lasciarono impuniti, mentre il Colonnello Giorgini, comandante Orbetello, per avercele fornite fu messo in prigione e quindi processato?...

Arrivati che fummo a Talamone il generale ordinò al colonnello Zambianchi di operare una diversione sul territorio pontificio. — A questo intento Zambianchi prese con sé 64 uomini e si pose in cammino. Prima di passare il confine, parlò con un commissario Regio arrivato di notte a Pitigliano, e poscia penetrò nel campo d'azione. Appena varcato il confine ebbe un combattimento con asito favorevole, dodici circa de' papalini rimasero sul terreno. In seguito, invece di continuare la marcia in avanti come ne incoraggiava il successo ottenuto, egli rientrò subito nei confini abbandonando alla loro sorte i suoi soldati. — Allora le truppe regolari italiane procedettero a diversi arresti, fra cui a quello del caporale dottor Cantoni. Gli arrestati furono tosto processati, come si fosse trattato d'altrimenti briganti. Quando poi si seppe che Garibaldi era entrato in Palermo, furono tutti posti in libertà, anzi festeggiati. — Più tardi, approfittando delle altre spedizioni, raggiunsero Garibaldi in Sicilia, ma Zambianchi non si vide. — Egli fu arrestato contemporaneamente agli altri, a quanto pare, ma non lasciato cogli altri in libertà; dopo qualche tempo di detenzione, munito di 20 o 30 mila lire, se ne andò in America. — Ora io dico: « Se quest'uomo chiamato il terrore dei preti, fosse rimasto puro, non è egli vero che avrebbe egli pure raggiunto il Generale in Sicilia? Dunque qui vi è stata corruzione manifesta, e se vi è stata corruzione, chi lo ha corrotto? »

In quanto a mezzi pecuniari credo che fossero scarsissimi e quei pochi si riducessero a ciò che portai io stesso a bordo. Mi spiego. Il giorno 5 maggio, Garibaldi mi consegnò una lettera per Bertani dicendomi di recargliela e che « tutti i denari che mi avrebbe dati li avessi portati a bordo. » Andai e Bertani, letta la lettera, mi disse che al momento non ne aveva, ma che li aspettava coll'ultima corsa della ferrata che arrivava alle 10 di sera. Feci delle difficoltà per paura che si facesse troppo tardi pel ritorno. — Per buona sorte Bixio si trovò presente, e compresa di volo tutta l'importanza dell'affare mi disse: « Ritornate pure a prenderli; io vi darò un uomo pratico di mare che vi accompagnerà fino a bordo. » Difatti incaricò certo Rossi, capitano marittimo, ed all'ora indicata andai da Bertani. I denari erano arrivati, ma in tanta carta; perciò fu mandato l'amico Migliavacca ed un altro a farne il cambio in tanti marengi. — Mi vennero consegnati 1800 marengi dei quali rilasciai una mia ricevuta. — Non saprei poi dire da chi Bertani li abbia avuti; se dal Governo o da altri. Dal

Governo ne dubito assai. (1) — È mia impressione adunque che questi fossero i soli denari che la spedizione aveva, 36 mila lire e nulla più.

Salto le gloriose gesta che ci condussero a Palermo e corro di volo a mettere a nudo gli intrighi degli emissari e fautori del nostro delizioso governo. — Durante il primo e secondo armistizio di Palermo, Garibaldi prese alloggio al Palazzo Pretorio. Una notte — nel bel mezzo della notte — mentre tutti i miei giovani compagni delle guide dormivano nell'anticamera del generale ed io, uomo già maturo, mi conservavo desto, perchè in certe occasioni non trovo mai il sonno, vidi entrare un signore, vestito di velluto in seta nera, tutto confuso. — Lo conobbi tosto, ma gli domandai nullameno chi era e cosa cercava; mi rispose essere l'Ammiraglio Persano e che desiderava parlare col generale Garibaldi. — Gli feci osservare allora che il generale dormiva, e che perciò avesse avuto la compiacenza di ritornare il susseguente mattino, ed egli replicò sollecito « che veniva appunto in quell'ora, per non compromettere il governo. » Svegliai il generale, che dormiva vestito su di un sofà e lo feci entrare. Quivi rimase circa una mezz'ora; poi sortì ringraziandomi gentilmente e pregandomi di farlo accompagnare da un garibaldino per misure di prudenza, ciò che fu fatto.

Appena firmata la capitolazione capitolarono il famoso La Farina e tanti altri astri minori. Egli era già partito da Torino ove trovavasi pronto con diversi bauli di foglietti, così stampati, i quali dicevano « vogliamo l'annessione. » — In un batter d'occhio non rimase muro in Palermo che non fosse coperto da questo motto. Allora dissi agli amici: — « Eccoli l'aiuto che ci recò la visita di Persano... » Ora incominciano le dolenti note per la falange garibaldina! — Garibaldi fece arrestare La Farina perchè emissario palese; ma tanti altri che non si conoscevano continuarono la loro opera di disordine; da questo ne nacque un malumore generale. Nel patriato siciliano si sviluppò una tale contrasto d'opinioni da rendere palese che non vi era più l'entusiasmo di prima.

Insomma, Garibaldi — uniti in consiglio tutti i ministri ed i ricchi influenti del paese — dichiarò: — « Che la salvezza della Sicilia stava a Napoli; senza questo la Sicilia non « sarebbe mai libera, nè tranquilla. » Dichiaro che io non intesi, ma mi venne assicurato che il sunto del discorso fu tale.

In questo stato di cose i pochi napoletani che erano con noi, intimoriti che tutto fosse fermato colà in Sicilia facendo l'annessione al Piemonte — ciò che avrebbe troncato le gambe a Garibaldi — andarono in commissione dal generale onde perorare per la loro diletta Napoli.

Allora fu decretato di mandare una commissione in terraferma per incoraggiare le manifestazioni patriottiche. A questo scopo furono deputati Carbonelli, Migagna e Stocco per le Ca-

(1) Crediamo sapere, e se è vero — Bertani potrebbe dichiararlo, non per noi ma per la storia, che questo denaro gli era stato spedito da Giuseppe Mazzini.

(N. della D.)

labrie; gli altri non li ricordo. — Questa commissione andò, e siccome il re di Napoli aveva dato la costituzione, così giunti che furono nella vaga Metropoli, trovarono un'infinità di emissari del governo Sabauda, i quali, aiutati dal console sardo, facevano i loro affari. Fra questi ricordo i nomi di Spaventa, Pisanelli, Finzi e l'ingegner Ferrari — gli ultimi due Mantovani — Mi venne riferito che Finzi ne era il cassiere, ma non so proprio se ciò fosse vero. Quello che so di certo si è che l'amico Ferrari fu fatto cavaliere.

Fra tanto a Palermo si seppe che la spedizione di Corte era stata fatta prigioniera, e ciò produsse molta pena in tutti; ma capitò poi quella di Medici che dissero fosse scortata in distanza da un legno da guerra Sardo. — Non era il caso che questo legno dovesse battersi con la flotta napoletana; accadendo uno scontro doveva fingere d'aver inseguiti i bastimenti garibaldini e di averli fatti prigionieri; così si salvavano le convenienze diplomatiche e Medici non avrebbe corsa l'istessa sorte di Corte. Garibaldi andò ad ispezionare questa spedizione a Castellamare siculo, ove prese terra, ed io con lui. — Ciò che mi sorprese maggiormente alla vista di quel reggimento, si fu, che degli individui i quali conobbi sottotenenti nei cacciatori delle Alpi, qui li vidi capitani e maggiori. — Fra me dissi allora: «È innegabile che anche in mare si corrono dei pericoli per i quali si merita premio» ma per quanto forte possa sembrare questa ragione, credei d'intravedere — come fattore più potente a salti così enormi — che la corruzione dei moderati cominciava a farsi strada... e che «cazza di strada! — Basta il dire che gli ultimi venuti furono i meglio ricompensati. — A questo reggimento non mancava nulla; era il meglio fornito e non diffettava neppure di «occhi!»

Su questo particolare vi furono molte dicerie. Dai miei amici ne sentii di belle... Voglio ammettere che vi sia stato anche dell'esagerato; ma il proverbio dice: «che non si chiama una vacca mora se non ne ha qualche pelo...» Ma lasciamo andare le supposizioni e stiamo ai fatti. Garibaldi fece in tempo a correre a Milazzo a salvare quello che Medici aveva seriamente compromesso; gli diede una bella lavata di testa; vinse la battaglia, e così trovossi aperta la strada per Messina.

Facciamo una riflessione: — Mi pare che il Governo dei moderati, in

queste prime fasi della spedizione, fosse stato coerente ai suoi principii. A Corte che si fece fare prigioniero per non essersi messo d'accordo prima con loro, fecero una guerra accanita. Medici invece, più bravo, che seppe schivare il nemico, lo si fece Vice Re di Sicilia, poi primo aiutante, indi marchese! ecc., ecc. Ma quanti e quali inciampi si crearono poi a Garibaldi dai mandatari del Governo, sotto molteplici forme, per impedirgli che da Messina passasse sul continente! Anzi a tutta prima erano gli agenti del Governo soltanto; ma più tardi saltò fuori anche il loro padrone colendissimo, il Sire di Francia, che chiese all'Inghilterra di unire la propria flotta alla sua onde impedire il passo dello Stretto.

## CORRIERE VENETO

**Chioggia.** — Riuscirono al consiglio provinciale i candidati moderati Bullo e Nordio.

**Cologna.** — Nei tre ultimi giorni della settimana scorsa a Cologna, e precisamente nelle contrade Sulle e Terramassi della frazione di Baldaria scoppiarono ben nove casi di angina difterica.

Dopo quei casi, altri non ne vennero segnalati; cosicché si spera che il male si fermi.

Dei nove colpiti, due morirono e due erano in istato assai pericoloso.

**Puos d'Alpago.** — Nel Comune di Pous d'Alpago, sul Bellunese alle ore 5,30 ant. si è intesa una sensibilissima scossa di terremoto ed altrettanto nei comuni vicini.

**Recoaro.** — Scrive il *Giornale di Venezia*:

Se siamo bene informati, la Regina andrebbe a Recoaro tra martedì e mercoledì non passando da Vicenza.

**Venezia.** — Venezia ieri era tutta in moto; elezioni politiche; feste religiose; divertimenti d'ogni specie.

Grande vittoria dei liberali colla rielezione del Varè; grande festa religiosa per la riapertura al culto dell'antichissima chiesa di S. Salvatore; gran gente al lido quanta non ne era andata ancora in nessun giorno della presente stagione balneare. Quindi gran numero di bagni, folia al *Boschetto*, dove il variato ed attraente spettacolo riuscì assai bene, e molta gente pure nel Gran Stabilimento e negli altri esercizi pubblici che si trovano aperti al lido.

Anche a Venezia gran folla dovunque: in Piazza, in Giardinetto e nelle Birrerie, e specialmente in quella S. Gallo, dove il concerto continua ad attirare molta gente.

Il fresco poi, favorito da una magnifica sera, è riuscito abbastanza animato. La *peota* con la banda cittadina percorse due volte il Canal Grande preceduta e seguita da buon numero di gondole.

La *Peota* è semplicissima: alcuni orifiammi e festoni, due gran vasi di fiori artificiali a poppa ed a prua;

stesso le informazioni; ma Armando non ne aveva bisogno, perchè già sapeva tutto. E quando il giovane pronunciò la cifra

— Credeva di più: esclamò Don Eusebio.

— E anch'io, soggiunse la vecchia.

Tutti tacquero; come incominciare a parlare con quel signore?

Infine Don Eusebio si fece coraggio e si fece presentare dicendo alla signora:

— Intanto proviamo; ci regoleremo a seconda delle circostanze.

L'ex droghiere era lì colla testa bassa appoggiata alle mani; vedendo Don Eusebio, lo salutò.

— Che buon vento vi porta qui?

— Il desiderio di vedervi.

— Mi fate un vero piacere; mi siete sempre caro; però in mezzo alle mie disgrazie lo siete a mille doppi.

— Grazie! grazie!

Intanto entrò la domestica: porse dapprima al prete il caffè coi baicoli e poscia gli offerse un bicchierino di Cipro. Don Eusebio fingeva non volerne.

— Oh! non si disturbino: sempre così!

— Prendete; prendete: è di quel Cipro che oggi a Venezia non se ne trova di uguale. È tutto artefatto; mentre questo è di quel vecchio del mio negozio: ce n'era più di qualche bottiglia, ma adesso... quell'altro se l'è bevuto!

— Comprendo! ed è squisito davvero. Ma non badatevi!

del resto è un natante senza pretese, come è senza pretese lo spettacolo.

La Banda cittadina che era sulla *peota* suonò quasi completa essendo stati riammessi parecchi dei suonatori dimissionari ed altri di nuovi essendone stati assunti.

**Verona.** — Il canonico Giuliani, egregia persona, conosciuto anche come scrittore, l'altra sera stava confessando alla Cattedrale. Allorché si sentì male, si sollevò e cercò di correre in sagrestia.

Ma nel mezzo della Chiesa cadde al suolo colpito da semi-colpo apoplettico. Nella caduta riportò alcune contusioni alla testa.

Il suo stato era piuttosto grave.

**Vicenza.** — In Campo Marzo sono principati e si conducono attivamente i lavori per *tramway* Vicenza Valdagno.

**Villafranca Veronese.** — Leggo nell'*Arena* che il mercato di Villafranca si è fatto ormai il più importante della Provincia veronese. Non vi ha che Mantova dove concorrono tanti venditori come a quel paese.

## CRONACA

Padova 5 Agosto

**Deputazione provinciale.** — Il prefetto notifica che la Deputazione provinciale di Padova procederà giovedì 7 agosto alle ore 12 meridiane, in seduta pubblica alla proclamazione dei consiglieri provinciali eletti, giusta l'art. 160 della legge 20 marzo 1865.

**Consiglio Provinciale.** — Coll'undici corr. verrà aperta la ordinaria sessione d'autunno di questo consiglio provinciale cogli oggetti del seguente ordine del giorno:

1. Costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale (art. 168 della Legge Comunale e Provinciale).

2. Rinnovazione dei Membri componenti la Deputazione Provinciale, che escono per anzianità (Art. 187 della suddetta Legge).

3. Nomina di due Commissari a Revisori del Conto Consuntivo Provinciale pel 1879.

4. Nomina di due Commissari per l'esame del Bilancio Provinciale pel 1880.

5. Rinnovazione di un rappresentante della Provincia di Padova nella assemblea Consorziale Ferroviaria, che esce per anzianità (art. 5 dell'atto fondamentale del Consorzio).

6. Nomina di un Commissario Revisore del Consuntivo 1879 dell'Azienda Consorziale Ferroviaria (art. 16 dello Statuto).

7. Nomina di due Consiglieri a Membri effettivi e due supplenti, pel Consiglio Provinciale di Leva (art. 16 della Legge 26 luglio 1876, n. 3260, testo unico).

8. Nomina di un Membro della

— Avete un bel dire! pazienza i denari; ma c'è qualche cosa di peggio; continuate seccature! continui disturbi! vi saranno processi! da una parte furti, e dall'altra truffe! e vi saranno, ripeto, dibattimenti pubblici coi fiocchi!

— Pur troppo! e anch'io dovrò trovarmi fra i testimoni.

— Anche voi?

— Sì anch'io.

— Bella condizione invero; non vedo l'ora che la sia finita.

— E scusate, come intendete regolarvi di fronte a Giovanni?

Ci fu una lunga pausa; Don Eusebio pareva quasi pentito di avere abbordato l'argomento perchè non sapeva egli stesso dove avrebbe finito col riuscire.

Ma la vecchia che stava sulla porta ad origliare, non garbandole punto questo silenzio, entrò di botto essa in istanza, e cominciò a chiaccherare.

— Bisogna finirlo: non si può vivere in questo modo: bisogna finirlo.

— E presto detto: riprese suo marito.

— Anche a mio parere ci vuole una decisione di quelle che chiamansi eroiche. Già quel che è stato, è stato; pensiamo all'avvenire; diceva per sua parte Don Eusebio.

— E come?

— Giovanni è sinceramente pentito; egli comprende di essersi rovinato; col vostro perdono potrebbe riparare al mal fatto.

— Perdonargli? i danni e anche le belle? mai.

Giunta Provinciale di Statistica (art. 3 del R. Decreto 5 luglio 1862).

9. Nomina di tre Membri effettivi e due supplenti per ciascheduna delle Giurisdizioni dei Tribunali di Padova ed Este, a comporre le Giunte Distrettuali per la formazione della Lista dei Giurati (art. 8 della Legge 8 Giugno 1874, n. 1937).

10. Nomina di due Consiglieri per la Commissione provinciale incaricata di eleggere il Comitato dei Periti per l'applicazione della tassa sul macinato (art. 9 della Legge 16 giugno 1874).

11. Nomina di due Membri per la Commissione di sorveglianza dell'asse Ecclesiastico pel biennio 1880-1881.

12. Nomina di tre Membri pel Comitato Forestale Provinciale (art. 5 della Legge 20 giugno 1877, n. 3917).

13. Nomina del rappresentante provinciale nei Consigli d'Amministrazione dei Manicomj Centrali in Venezia (titolo IV degli Statuti).

14. Voto sui Regolamenti per la esecuzione della Legge 4 marzo 1877 sulla pesca. (La fine a domani)

**Per la elezione del Varè.** — L'associazione progressista Padovana all'annuncio dello splendido trionfo riportato dai liberali colla rielezione del Varè a deputato, spediva all'associazione del progresso in Venezia il seguente telegramma:

Associazione del Progresso Venezia.

Associazione Progressista Padovana congratolandosi splendidissima rielezione Varè mandavi fraterno saluto. La Presidenza.

— Il Comitato poi dell'associazione democratica ha diretto il seguente:

Varè Ministro Guardasigilli.

ROMA

Comitato Associazioni Democratica Padovana lietissimo splendido trionfo Vostra rielezione Venezia, interprete sentimenti soci tutti porge vivissime congratulazioni confidando Ministero attuerà intero programma Sinistra troppo sinora ritardato.

Il Comitato esecutivo

Marin Alessandro — Wolff Angelo — Poggiana Giuseppe — Tivaroni Carlo — Zanini Caneva Francesco.

— L'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia ha risposto subito col seguente:

«Aspiro a giustificare, secondo le mie forze, la fiducia benévola degli amici politici.»

Varè »

**Fra due avvinazzati.** — Erano due persone civilmente vestite; ciò non toglie che a mezzanotte non fossero ubriache fradice; e così ubriache presso la Porta di Codalunga si apostrofarono col frasario più inde-

— E allora bisogna adattarsi alle conseguenze: citazioni, comparse, processi pubblici; insomma tutto quel ben di Dio contro cui a ragione protestate, e che vi disturba tanto.

Quest'era il grande argomento contro cui il vecchio non aveva parola; ma non faceva in ogni modo che tornare poscia alla primitiva incertezza.

Già Don Eusebio disperava di ottenere niente, allorché giunse inaspettato aiuto nella persona d'Ottone.

— Scusi, signore, diceva questi entrando: ma il mio ufficio...

— Che cosa volete? in che cosa posso servirvi?

— Debbo consegnarle questo invito per comparire.

— Dove?

— In questura.

— Ma... non l'è ancora finita?

— Signore, io non ne ho colpa: non fo che eseguire gli ordini che mi vengono commessi.

— Oh! non l'ho con voi; l'ho colle cose.

— E queste non le ho create io.

— Quante volte dovrò ancora essere chiamato?

— Sono affari lunghi e complicati assai. Furti, truffe! Fortunatamente cogli ultimi arresti siamo a buon punto, parmi.

— Cioè dicendo Ottone s'inchinò e fu per andarsene.

— Affari lunghi e complicati: replicava per suo conto Don Eusebio.

— Oh! l'è proprio così, tornava a dire Ottone.

E pareva ci fosse un'eco maligna

cente e lubrico per finire coll'accapigliarsi. Breve fu la rissa perchè le gambe non le reggevano in piedi, cosicché stramazzerono in terra. Levatesi a grande stento proseguirono la loro strada; soltanto giunte a casa si accorsero, una di avere lacerati i calzoni e l'altra di avere perduto il cappello.

E dopo ciò si ha spesso il coraggio di insolentire contro qualche operaio se lo si vede barcollare per soverchie libazioni? non potrebbe quest'operaio dire a qualche persona che si chiama civile: *medice, curam te ipsum?*

**Fantasma.** — Non si tratta, gentili lettrici, di quei fantasmi che turbarono tempo addietro la sicurezza della città, celandovisi sotto allora matricolati birbanti per spaventare o rubare; si tratta di ben altro.

Con questo caldo opprimente è un massimo piacere e quasi una necessità il respirare un po' d'aria libera; e questa, come ognuno sa, si trova a preferenza fuori delle porte. Ora sentitene una che mi raccontava l'altro giorno un amico, siccome a lui successa fuori di Porta S. Giovanni e precisamente di fronte al campo militare.

Vide egli molta gente affollata in atto curioso; si fermò anch'egli a riguardare; ma per quanto guardasse nulla gli veniva fatto di vedere.

— Guardili, là; diceva un ragazzino.

— Hai ragione; proprio là in fondo verso la strada ferrata; replicava un secondo ragazzino.

— Guarda come ingigantiscono.

Il mio amico a questo punto, vinto dalla curiosità si accostò ad una bella contadinotta che trovavasi anch'essa immota a riguardare, e le chiese, che cosa stessero ad osservare.

E l'altra pronta:

— Non vede? sono tre sere sempre alla stessa ora: proprio sulle dieci compariscono due fantasmi. Non li vede là in fondo, così bianchi? (ed accennava col dito) non vede come si avanzano e come divengono sempre più grandi?

Il mio amico voleva ridere, ma non voleva d'altra parte essere sgarbato colla bella ragazza e si adattò a fingere di credere. Si pose quindi a fissare; fissando, che gli si fossero stancati gli occhi o come non so, fatto sta che anch'egli finì che gli pareva di vedere davvero i fantasmi. E venne a raccontarmi con tutta serietà che vi è ritornato due altre sere alla stessa ora, proprio sulle dieci; che non credeva a fantasmi, ma qualche cosa vi aveva veduto proprio coi suoi occhi;

Che sia la paffuta contadinotta che gli fa vedere una cosa per l'altra?

**Annegato.** — Il Bassanello fu

che ripeteva nelle orecchie dell'ex droghiere quelle ultime fatali parole.

— Perdonare! diceva egli.

— Siete tanto ricco: siate anche generoso.

— Se potessi cessare da tante brighe... ma queste mi continueranno ancora.

— Saranno almeno diminuite.

— Insomma bisogna venire ad una decisione, saltava su a dire la vecchia.

— E come?

— O dentro o fuori. Per me penso anche a quel Bonaventura, e a quella buona vecchia; vorrei vederli meno infelici.

— Se hanno un figlio furfante, io io non ne ho colpa.

— Adesso sei ben cattivo; ti ripeto che se non la si fa finita, sono costretta ad andarmene da casa.

— E tu va.

— Allora avrai nuove brighe; nuovi dispiaceri; nuove chiamate.

Questa minaccia lo colpì seriamente; e concluse:

— Farò quel che volete voi.

Ma c'era il pericolo ch'egli mutasse parere di nuovo; la donna quindi mandò senz'altro a chiamare Giovanni, il quale avvertito del motivo non indugiò un istante a venire. Si gettò ai piedi del suo padrone e chiesegli mille scuse; all'istante stesso sotto dettatura di Don Eusebio fu fatta la liquidazione dei conti e stesa la confessione di debito per parte di Giovanni, che obbligavasi a rifondere il suo padrone in un dato periodo.

(Continua)

# MARIA

In queste incertezze il tempo passava, e non veniva presa alcuna decisione. Sua moglie perdeva anch'essa la pazienza; infine, dietro anche al parere di Armando, decise di mettere in mezzo Don Eusebio.

Già è noto come questi per sue ragioni non spasimasse che l'ora in cui questa faccenda fosse finita; ma nemmeno egli voleva in alcun modo comprometterli. Ora però era chiamato in mezzo da altri e non poteva a verun patto rifiutarvisi.

Allorché la vecchia gli espose come stessero le cose egli le replicò:

— Comprendo tutto, signora; ma le cose sono troppo ingarbugliate; forse parlandogli non si fa che irritarlo di più. Quel giovinotto gliel'ha fatta brutta!

— Oh! brutta davvero.

— E sapete per che somma?

— Non dice niente ad alcuno.

— Perché dicono per parecchie migliaia.

— Senza dubbio.

— Come si potrebbe saperlo?

— Da Giovanni stesso; ma rivolgersi a lui, non conviene.

— Serviamoci d'Armando.

Armando fu chiamato, e gli fu dato l'incarico di prendere presso Giovanni

colpito da una grave disgrazia. Messi a letto i bimbi, un onesto operaio pensò andare a far un bagno, in cui canale mentre la moglie l'attendeva sopra la sponda. All'improvviso questa sentì un urlo; accorse; era troppo tardi.

L'infelice operaio aveva scivolato e fu travolto nei gorgi del canale.

Ai gridi della moglie accorsero i vicini, i quali non riuscirono che ad estrarre un cadavere!

**Il Veneto Cattolico**, giunto stamattina, a proposito dell'elezione di Venezia scrive:

« Sul nome dell'eletto nulla avremmo a dire, se la Venezia non avesse asserito che la candidatura del Varè era da noi sostenuta. Questa falsa asserzione fu copiata dal *Giornale di Padova* ma la nostra causa fu sostenuta trionfalmente dal *Bacchiglione* e dal *Rinnovamento*. Non ne ringrazieremo questi due giornali, giacché essi hanno ciò fatto unicamente per non aver la vergogna d'essere in compagnia nostra; ad ogni modo notiamo che i loro argomenti non ammettevano replica. »

**Cavallo caduto.** — Ogni giorno uno l'ier l'altro cade sul marciapiede nuovo di Via Pedrocchi un cavallo. Fortunatamente anche questa volta finì con una rottura delle stanghe della vettura; uomini e cavallo rimasero incolumi.

**Un giusto legno.** — Mi si scrive movendo seri lamenti sulla poca pulitezza che si rinviene nelle preture; ciò specialmente nelle sale d'udienza e nei corridoi. Difatti dicesi che bisogna avere molto riguardo nel sedersi sopra quelle panche; vi si corre difatti serio pericolo di rimanere imbrattati le vesti.

Parmi che questo legno meriti di venire preso in considerazione; e non dubito punto che verrà senza dubbio ascoltato.

**Il Consorzio nazionale in provincia.** — Il num. 14 del bollettino ufficiale del *Consorzio nazionale* rende pubblica l'oblazione di lire dieci fatta a favore dello stesso Consorzio dal Comune di Villadel Conte in occasione della festa dello Statuto.

**Diario di P. S.** — Anche oggi il diario di P. S. è quasi negativo. Non contiene difatti che l'arresto di certo C.... contravventore all'ammunizione.

**Una al di.** — Dialogo fra Bernardino e un suo amico dinanzi al negozio dell'ottico Frescura nel mentre sono intenti ad osservare quanti gradi segni un magnifico termometro esposto nella vetrina.

— Sono trenta gradi. Oh! che caldo.

— Ma qui il termometro non può segnare con esattezza.

— Perché?

— Non vedi che cosa sta scritto di sopra? *Frescura*; dunque segna sempre meno del vero.

**Bollettino dello Stato Civile** del 2.

**Nascite.** — Maschi 2. — femmine 1.

**Matrimoni.** — Valente Marco fu Antonio gioielliere celiba; con Manzini Luigia fu Francesco casalinga nubile.

**Morti.** — Nardetto-Peragin Oliva fu Francesco, d'anni 69 villica vedova, di Padova. — Ivan Cristina di Giuseppe d'anni 8 di Venezia.

## Corriere della Sera

Le ispezioni di recente praticate alla contabilità dei corpi militari marittimi di Napoli avrebbero constatate parecchie irregolarità nella amministrazione dei fondi. Un ufficiale superiore del commissariato sarebbe in conseguenza stato già sottosto a gravi misure.

Il ministro Peroz dispensò gli allievi dei Seminari aspiranti ai titoli accademici, dall'anno preparatorio.

Nella nuova sessione della Camera francese si farà un progetto di legge della proposta di Raspail che fu già presa in considerazione, di vendere i gioielli appartenenti allo Stato e che servirono alla corona imperiale.

## RICORDI

Il prof. Baravalle dell'istituto superiore femminile di Milano suole lasciar ogni anno alle sue scolare dei ricordi.

Ecco quelli che ha lasciato loro quest'anno e che troviamo nella *Ragione*:

La fanciulla mattiniera è sempre allegra, la fanciulla dormigliona è sempre mufosa. La prima vive di affetto e di pensiero, la seconda di cascagne e di noia.

Ineffabile conforto al maestro il sapere che le anime che egli ha educato, la via ardua ma gloriosa del dovere impavidamente battono.

Riposo è non ozio, ricreazione e non trastulli; il riposo ritempra, l'ozio in fiacchisce; la ricreazione è raggio che feconda, il passatempo è penombra che aduggia.

Non c'è spettacolo più bello nella sua semplicità, della fanciulla infermiera al letto di sua madre o maestra d'alfabeto di fratellino minore.

Se tuo padre è pensieroso, non turbare quel suo raccoglimento. Forse è una meditazione, forse un dolore, forse una creazione. E tu lo venera quando medita, e tu lo consola quando piange, e tu lo ispira quando crea.

Tuo specchio interiore è la coscienza. Conservalo terso, perchè tu possa leggerci ogni riflesso della tua vita.

La buona parola è il balsamo delle ferite dell'anima; la parola acerba è la ruggine che le infistolisce.

Ogni sera, prima d'addormentarti, domanda a te stessa: « Che ho io fatto quest'oggi per mio miglioramento intellettuale e morale? »

Anche la ricca fanciulla ha il debito del lavoro; quando non lavori per sé o per la casa, lavori per i poveri; pensi quando si avvolge nelle tepide vesti o siede alla mensa delicata, che c'è nei tuguri e nelle soffitte, delle fanciulle che hanno freddo e fame.

Non ti sgomentare delle piccole contraddizioni; daranno tempera vigorosa al tuo carattere e lo prepareranno all'urto delle maggiori.

Nell'abbigliamento è l'immagine dell'anima; la vanità o la modestia, la sincerità o la bugia, l'affettazione o la naturalezza.

Tieni sempre l'anima volta alle altezze del pensiero e dell'affetto. I foschi vapori e le nebbie maligne delle bassure non abbuieranno la serenità dell'ascensione dell'anima tua.

Il dolore è un grande maestro. Amalo ed ascoltane gli avvertimenti. Egli fortifica la volontà e purifica il cuore.

Mancare ai propri compiti è transigere colla coscienza: chi comincia con queste piccole capitazioni finisce colle grandi.

Ricordati sempre che sull'Adriatico e sulle Alpi hai delle sorelle cui non è dato vedere la bandiera italiana che fantasticando e sognando.

La memoria è l'archivio delle cognizioni, entravi di frequente perchè l'aragna non vi faccia la sua tela e la polvere non vi ammonti i suoi strati.

Farsi prestare i libri è vezzo tutto italiano. Nel tuo piccolo bilancio segna il colouigno per l'acquisto delle pagine buone. E di frequente, dimenticandoti la colonna dei nastri e dei gingilli, scrivivi dentro.

Il collegio è la negazione della famiglia; ricordatene, tu, fortunata, che del collegio non sai che il nome.

L'orgoglio dissecca tutti i fiori, smorza tutti i raggi dell'affetto; è grandine e desola; è buio ed accecato.

Chi ha il sentimento della natura ha il sentimento di Dio: cerca i campi, il mare, le montagne, il cielo, le stelle, sentirai nell'anima i veri presagi delle cose infinite.

Non spezzar l'ago perchè lento e faticoso. Abbigli reverenza perchè ha una storia gloriosa e può passare altero dinanzi alla macchina da cucire. Egli ha cucito il velo di sposa di tua madre, forse il lenzuolo funebre del povero nonno, forse la tunica azzurra e la camicia rossa di tuo padre.

Come i guffi non intendono, e però non cercano la bellezza della luce, così le anime grosse e villane non intendono e non cercano la bellezza delle anime educate e gentili.

Chi scende per la fiumana della vita su un piccolo schifo, chi su una misera tavola, chi su un grosso bastimento. Ho veduto giungere a riva lo

schifo e la tavola, benché percossi dai flotti, perchè era buona la bussola e chi stava al governo vegliava; ho veduto rompersi contro gli scogli il bastimento, perchè guasta la bussola e chi stava al governo, o spensierato giocava, od ebbro dormiva.

## Corriere del mattino

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati bassanesi spedì un telegramma di felicitazione all'onor. Varè per la splendida vittoria ottenuta a Venezia.

L'Adriatico ha da Roma 4:

Il funerale del padre Pantaleo, la cui morte vi annunciai ieri, riuscì assai imponente.

Il feretro era sormontato dalla storica camicia rossa, dalla spada e dalle sei medaglie acquistate da padre Pantaleo sui campi di battaglia, quasi sempre a lato del generale Garibaldi.

I cordoni del feretro erano tenuti dai deputati Menotti, Plutino, Savini, Botta, De Dominicis.

Tennero calorosi discorsi di circostanza e di lode al defunto gli onorevoli Maineri, Menotti, Imbriani e Botta.

Il risultato della elezione di Venezia è stato accolto con molta soddisfazione nei circoli della sinistra.

I moderati deplorano che la condotta intransigente dei loro amici veneziani li abbia esposti ad una così clamorosa sconfitta. Deplorano pure che gli onorevoli Sella e Spaventa abbiano rinunciato a condannare pubblicamente, come volevano, quella lotta partigiana.

Presto sarà convocato il Consiglio superiore di commercio per studiare la questione della restituzione del dazio sui prodotti dello zucchero.

Avvennero in Albano alcuni disordini; fu spedito un rinforzo di carabinieri.

Il governo aprì trattative di proroga per il concordato commerciale provvisorio colla Francia.

Il *Diritto* smentisce formalmente che quindicimila italiani al Cairo abbiano invocato la protezione straniera.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GENOVA, 3. — Stassera vi fu la festa al Porto cominciando colla regata. Le Loro Maestà, i principi di Napoli ed Aradeo, i Ministri, le Case Civili e Militari sono giunti alle ore 7,45 salutati da immensa ovazione. Assisterono allo spettacolo da un sontuoso padiglione ove attendevano le autorità. Durante la regata circa trenta fanciulli premiati dalle scuole in uniforme di marinaio, accostarono in due lance guidati dai pompieri, salirono il padiglione accompagnati dall'assessore dell'istruzione e presentarono al principe di Napoli una ricca bomboniera.

I premi della regata furono distribuiti dalle LL. MM. Vi fu quindi la illuminazione a cui parteciparono le corazzate e l'impresa dei lavori del porto. L'effetto fu stupendo. Pell'andata e sul ritorno le Loro Maestà, i principi e Cairoli furono acclamatisimi e vennero ripetutamente chiamati al balcone. Settanta giovani signori della borsa e del commercio in abito di gala facevano scorta d'onore alla carrozza delle Loro Maestà. Folla immensa; ordine perfettissimo.

PARIGI, 4. — L'ottavo circondario di Parigi elesse Riant, conservatore, a consigliere municipale.

NANCY, 3. — Leroyer, rispondendo ad un brindisi, ringraziò le popolazioni che resero testimonianza alle tendenze del ministero. Langlois, sindaco di Belfort, annunziò che a Belfort si prepara una festa analoga. Parlando degli ufficiali presenti disse che vogliono tutti la pace ma che se saranno attaccati marcieranno tutti e proveranno la vitalità della grande patria francese.

COSTANTINOPOLI, 3. — Fuad è partito per Cairo recando il firmano di investitura.

GENOVA, 4. — La Regina nella visita agli Asili, fu ricevuta dal presidente e dal deputato Molino. I bambini eseguirono una cantata e fecero

dei giochi. La Regina commossa abbracciò e baciò i bambini che più si distinsero; complimentò i compositori dei versi della musica. Visitando l'Albergo dei poveri si intrattenne ad esaminare le manifatture, esprimendo soddisfazione; ad uno ad uno visitò i malati, dirigendo ad essi parole di conforto. Ovunque fu ammirata ed acclamata.

GENOVA, 4. — Stamane alle ore 6,30 il re, accompagnato dal principe Amedeo, da Cairoli, e dal Prefetto, si recò a Sampierdarena per visitare la raffineria degli zuccheri, che si fermò ad esaminare attentamente, e la fonderia di Ansaldo. Benché la visita fosse inaspettata, la popolazione e gli operai di Sampierdarena fecero al re entusiastica accoglienza.

Al ritorno a Genova visitò la scuola navale superiore ed indi fece un giro per la città. Alle ore 10 la regina, accompagnata dal ministro dell'interno e dalle dame e cavalieri d'onore, visitò l'Albergo dei poveri, gli asili infantili e la scuola normale femminile. Alle ore 2 riceveva una deputazione delle alunne d'istituzione superiore della scuola normale femminile; nella stessa ora il re dava udienze private. Alle ore 6 avrà luogo pranzo di Corte di 70 coperti. Alle ore 9 i sovrani si recheranno allo spettacolo di gala. Ieri una commissione di cittadini guidata dal deputato Del Vecchio presentò a Cairoli, che ringraziò commosso, la medaglia d'oro coniatà in occasione dell'attentato di Napoli. Cairoli accettò l'accettazione del banchetto offertogli dalle notabilità commerciali per ragioni di alta convenienza; egli è continuamente acclamato.

LONDRA, 4. — Chlemsford ritorna in Inghilterra. Non si hanno notizie di Cettivaj, che la maggior parte dei capi non vuole più riconoscere come Re. Wolseley propose di inviare una brigata nel Transvaal. I movimenti della flotta inglese a Besika sono senza importanza politica.

ALESSANDRIA, 4. — La notizia accolta dai giornali e qui telegrafata che 15,000 italiani abbiano chiesto una protezione straniera, è altrettanto assurda quanto menzognera. Qui recò meraviglia grandissima, essendo anzi frequente il caso di stranieri che ricercano la protezione italiana.

PARIGI, 4. — Avvenne un accidente sulla ferrovia Nancy-Vezeline. Un treno speciale per le feste di Nancy, composto di 22 vagoni, entrò falsamente in un'altra via ed incontrò un ostacolo. Vi furono cinque morti e 31 feriti in seguito allo scontro. Credesi che la malevolenza non sia estranea a questo accidente. — Ferry, presidente nella distribuzione dei premi al concorso fra gli allievi dei licei di Parigi, disse che la repubblica francese e le Università sono unite nel combattere il nemico comune. La Francia liberale del 1879 non è disposta ad accettare il giogo che la Francia cristiana non volle subire.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**IN BORGO MAGNO**  
fuori di Porta Codalunga

**D'Affittarsi anche SUBITO**

Un vasto Granaio in I. piano — Bottega grande ad uso di Caffè, con Magazzini, Ghiacciaia, ed Appartamento.

**IN VIA S. BIAGGIO**  
Scuderia con Rimessa.

Per le trattative rivolgersi al signor **Luigi Graziani** — Via Pozzo Dipinto, N. 3837. (1997)

**DENTISTA**  
DOTTOR LUCIEN CARLE  
Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via dell' *Stufa ai Eremitani*, N. 3373. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

*Estrae e rimette denti e denture.*

**Consultazioni e Operazioni a Gratis**  
**PRI POVERI**

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcella. (1625)

**Revalenta Arabica**  
(Vedi quarta pagina)

Preveniamo i nostri lettori che l'estrazione del Prestito Nazionale sarà anticipata d'un mese ed avrà luogo il 16 agosto, per cui chi desiderasse acquistare Vaglia e Talloni si rivolga con sollecitudine alla Ditta sottodescritta.

## 26. Grande Estrazione Prestito Nazionale

1866  
autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866 n. 3108.

La penultima Estraz. di 5702 premi da lire Centomila, Cinquantamila, ecc., ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 16 agosto 1879.

La vendita delle Cartelle e Vaglia è aperta presso il Cambia Valute **Graziani e C.** in Genova, Via Orfici ai seguenti prezzi provvisori per ogni vaglia di un numero d'iscrizione L. 120.

Acquistandone in una sol volta  
» 10 ne avranno 11  
» 25 » 28  
» 50 » 57  
» 100 » 115

I medesimi sono valevoli per concorrere alla sola estrazione 16 agosto 1879.

A prezzi miti si vendono le cartelle originali definitive le quali concorrono alla successiva estrazione.

Si accettano in pagamento coupon Rend. Ital. scadenza 1 luglio 1880 Obblig. Municipali a premi o ad interesse azioni ed obbligazioni ferroviarie.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purché accompagnata da spesa postale di cent. 50. L'importo deve essere rimesso in lettera raccomandata o Vaglia. Per telegrammi scrivere: **Graziani, Cambista, Genova.**

Verificandosi premi la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del bollettino Ufficiale. Il medesimo verrà spedito (gratis).

N.B. Presso la suddetta Ditta si acquistano obbligazioni municipali italiane ed estere. 1996

## Stabilimento Cesarano

Durante tutto l'autunno saranno continuate le **Lezioni di Scherma e di Ginnastica** e verrà pure aperto uno speciale abbonamento per tre mesi

Agosto, Settembre e Ottobre  
**FARMACIA KOFER**  
allo *Struzzo d'Oro*

**Vera Polvere Dentifricia**  
del prof. **Vanzetti**

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che **una lira.**

**Elixir tonico-digestivo Kofer**

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tonico Digestivo Kofer come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

**Stroppo di Tamarindo concentrato**

Viene questo preparato con metodo particolare, ed in modo da contenere tutti i principi più attivi del Tamarindo, oltre a dare una squisissima bibita sciolto nell'acqua.

Una bottiglia della grandezza delle comuni non costa che 75 centesimi. (1877)

**LE INSERZIONI** per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.**

**LE INSERZIONI** tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoli N. 784.

## NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

# REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea e, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; **31 anni d'invariabile successo.**

Num. 80.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

**Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.**  
In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi  
**Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**  
Via S. Leonardo N. 4712.

**Cura n. 71460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.**

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA**

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr. 00 c.; 4 kil. 42 fr. 00 c.; 8 kil. 78 fr. 00 c.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 120 tazze 19 fr. 28 c.; per 576 tazze fr. 78.

**Bot e in tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
**Padova Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni, farm.**

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

**ELISABETH & S. MARIE**

**ELISABETTA** Inzorgi di fegato, della milza, affezioni di stomaco, delle reni, della vescica, fenella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

**SANTA-MARIA** Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 424, rue Saint-Lazare.

Agenzi generali per l'Italia: **A. MANZONI e C. MILANO**, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farm. **Cornelio** e in Vicenza nella farm. **Rossi fu Vincenzo (43)**

**CRESPANO-VENETO**

**ALBERGO CANOVA**  
condotto da **A. BASSETTI**

**APERTO DAL 1 LUGLIO**

In detto Albergo furono fatte in quest'anno molte migliorie da poter maggiormente soddisfare alle giuste esigenze degli accorrenti, i quali troveranno buoni appartamenti, camere unite e separate, sala con Bigliardo, sala con Piano, pranzo alla tavola rotonda, speciali ed alla carta, vetture alla Stazione di Bassano a tutte le corse, scuderie e rimesse il tutto a prezzi moderatissimi.

Vi è pure Stabilimento di Bagni si naturali che ferruginosi, come a doccia a varie temperature.

**N.B.** Per la direzione e sorveglianza delle Acque ferruginose fu incaricato il Medico **Benedetto dott. Dal Prato**, 1983.

**ELISIR - DIECI - ERBE**

**DIECI ERBE**

**ELISIR** stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruli, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . . L. 2 50  
da 1/2 litro . . . . . » 1 25  
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . . . » 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)  
**GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)**

Rappresentante per Padova sig. **G. B. BORRO**, Via Osteria Nuova, N. 597.

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia  
Brevettato dal Reale Governo  
dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome, incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo; potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.  
**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — «Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

«Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

«Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI**  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(1885) Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOTTA**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

**Articolo speciale**

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera **ACQUA DI FELSINA** mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella una preparata per il bagno.

La Ditta **PIETRO BORTOLOTTI** premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per di bita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

**guardatevi dai falsificatori!**

giacché avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in **BOLOGNA** dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta **PIETRO BORTOLOTTI**, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

**SCOPERTA**

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della **Polvere del dottor H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 4 L. 4  
Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro**. 56

**LA VELOUTINE**

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

**CH. FAY**, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (29)

Deposito e vendita in **MILANO** presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16. — In **ROMA** stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.